

## **INTERVENTO DEL 15 MAGGIO 2013 PRESSO LA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA REGIONE MARCHE DEL COORDINAMENTO DEI COMITATI DI CITTADINI COINVOLTI DAL PROGETTO DELL' ELETTRDOTTO FANO-TERAMO 380.000 V (DGR 689/2007)**

Egregio Presidente e gentili Consiglieri,

siamo i rappresentanti di cittadini dei Comuni di tutta la Regione che sono coinvolti loro malgrado dal progetto dell'elettrodotto ad altissima tensione Fano-Teramo.

Il Comitato Territorio Attivo rappresenta infatti i cittadini dei comuni interessati dal tracciato nella Provincia di Pesaro-Urbino, il Comitato Territorio Sostenibile e il Comitato per la tutela del comprensorio S'Amico di Morro d'Alba riuniscono quelli della provincia di Ancona; il Comitato Intercomunale Territorio Attivo Provincia di Macerata, il Comitato per la Salvaguardia di Belforte, il Comitato i Lupi dei Sibillini, il Comitato Alta Val Fiastrella e il Comitato No Ele.Fan.Te rappresentano i territori della Provincia di Macerata e il Comitato Alta Val Tenna riunisce quelli della Provincia di Fermo e Ascoli Piceno.

In totale vi sono attualmente trentotto Comuni coinvolti dal tracciato proposto, nonché altri ventitrè potenzialmente interessati, in quanto inseriti nel più ampio 'corridoio ottimale' individuato dalla Delibera della Giunta n.689 del 2007.

Fa parte dei comitati del maceratese e del fermano anche una numerosa comunità di cittadini stranieri, in maggioranza inglesi e americani, che hanno scelto di venire a vivere in luoghi come Gualdo, Amandola, Monte San Martino; sono nostre socie aziende agricole e di trasformazione presenti in tutte le province, che fanno anche produzioni di eccellenza conosciute nel mondo come il Bianchetto del Metauro, la Lacrima di Moro d'Alba o la Vernaccia di Serra Petrona, così come imprenditori titolari di strutture ricettive, dai B&B agli agriturismi, dalle fattorie ai ristoranti alle cantine, che da generazioni o per recente decisione credono nel nostro territorio e hanno deciso di investire denaro e energia per dare nuovo impulso e valorizzare aree per lungo tempo abbandonate.

Cittadini, famiglie e aziende sono venuti a sapere in maniera casuale dell'esistenza di tale progetto proposto dalla società Terna spa, che, come ormai ampiamente noto, consiste nella realizzazione lungo la zona della media collina di tutta la regione Marche di un elettrodotto ad altissima tensione, 380.000 V, in via aerea, con tralicci alti da un minimo di 35 fino ad oltre 80 metri in zone ad alta criticità, distanziati 400 metri l'uno dall'altro e larghi 20 metri nella loro parte superiore.

Un progetto la cui ipotesi risale ai primi anni del 2000, vede nel protocollo del 2005 il primo atto propedeutico e nel 2007, con la delibera di Giunta n.689, l'individuazione dell'area definita 'corridoio ottimale', sulla quale andare successivamente a definire il tracciato puntuale dell'elettrodotto, definito 'fascia di fattibilità'.

Se dieci anni fa l'ipotesi di un tale progetto poteva essere giustificata dagli incrementi nei consumi energetici, nonché dal modello dominante che vedeva la produzione di energia concentrata in un numero limitato di luoghi e poi distribuita a lunga distanza (vedi allegato 1 "intervista del Presidente Spacca del 22/07/2011 a Radioarancia"), oggi tali premesse sono radicalmente cambiate e le immutate motivazioni che la società proponente adduce non sono più aderenti alla realtà.

In primo luogo, i consumi di energia elettrica nella regione Marche, per i quali Terna ancora nel dicembre 2011 (assemblea pubblica di Comunanza) presentava ipotesi di consistente aumento annuale, sono in realtà dal 2008 in costante diminuzione; già alla fine del 2011 si erano attestati sui livelli del 2004, a cui si aggiunge nel 2012 una ulteriore diminuzione (-2.8% a livello nazionale, - vedasi allegato 2- comunicato stampa Terna 09/01/2013), che sta

ulteriormente incrementandosi, considerato il dato negativo (-3,5% sullo stesso periodo dell'anno precedente a livello nazionale) dei consuntivi relativi ai primi quattro mesi del 2013.

Ma in questi ultimi anni vi è stata soprattutto una radicale evoluzione nelle modalità di produzione dell'energia e nelle tecnologie impiegate, in risposta all'indirizzo di pianificazione sostenibile e responsabile derivante dal protocollo di Kyoto.

Lo stesso Piano Energetico Ambientale Regionale del 2005, oltre ad individuare nel risparmio energetico e nell'utilizzo delle fonti rinnovabili i fondamenti della politica energetica regionale, indica la risposta al fabbisogno energetico regionale nella produzione locale in punti diffusi e con modalità di distribuzione tali per cui non si debba sottostare alla alta trasmissione (PEAR Marche Cap 1, Sez 4.2.2).

Nella nostra regione si è inoltre assistito in pochissimi anni a un grande sviluppo del fotovoltaico; questo, che richiede l'utilizzo della rete distributiva a bassa tensione, ha infatti raggiunto nel 2012 una potenza installata di 980 GW, con una produzione realizzata pari a 1.137 GWh, pari ad oltre il 14% dei consumi regionali.

Nel caso di utilizzo della capacità produttiva degli altri tipi di impianti già esistenti (produttori di energia termoelettrica e idroelettrica), tale contributo sarebbe stato decisivo nella drastica riduzione del nostro deficit elettrico regionale.

Da un lato abbiamo quindi, localmente, oltre alla diminuzione dei consumi e all'attenzione al risparmio e all'efficienza energetica, il diffondersi, con lo sviluppo di nuove tecnologie, di un modello di produzione diffusa dell'energia che viene distribuita tramite la rete a bassa tensione; dall'altro abbiamo progetti e finanziamenti europei per il settore e il mercato transnazionale dell'energia, i cui 'attori' sono grandi imprese tra cui Terna (che tra i suoi azionisti contava già nel 2011 oltre 900 fondi esteri).

Terna è, infatti, a capo di una "alleanza tra grandi operatori nazionali delle reti ad alta tensione che trasmettono i flussi di energia tra territori e paesi e che si stanno progressivamente aprendo al Nord Africa e ai paesi dell'Est nella fascia balcanica, con stime di investimenti al 2030 nell'ordine di 120/160 miliardi di euro (allegato 3, fonte: il Sole 24ore del 04/05/2012).

Ma basta, inoltre, leggere il comunicato stampa del 20/06/2011 della stessa Terna, nel quale si esplicita l'obiettivo di '...fare dell'Italia un vero e proprio "hub elettrico" del Mediterraneo per la trasmissione dell'energia elettrica, piattaforma ideale - data anche la sua conformazione geografica - per "connettere" tra loro il Nord Africa e la sponda sud del bacino del Mediterraneo con il centro e il nord Europa' (allegato 4, comunicato stampa /T/erna 20/06/2011), per capire che la società non propone questa rete ad altissima tensione per sanare deficit e inefficienze locali, ma bensì per creare 'una autostrada dell'energia' che permetta il dispacciamento su grandi distanze, dall'Africa e dai Balcani verso il nord Europa e viceversa, in continuità con i collegamenti già fatti o in corso di realizzazione (come ad esempio il collegamento sottomarino Italia-Montenegro) con queste aree.

Accanto a tali considerazioni, che da sole sarebbero sufficienti ad imporre una revisione del progetto, occorre ribadire che, malgrado le direttive comunitarie lo prevedano espressamente, non sono state considerate nella fase progettuale plurime soluzioni alternative, tra cui l'opzione zero, per individuare il minor impatto, ma si è direttamente indicata la soluzione aerea; è evidente che questa scelta è la più problematica e impattante per il territorio, anche se, indubbiamente, è la più pratica e la meno costosa per chi la deve costruire (allegato 5: comunicato stampa Terna 11/03/2013 - distribuzione dividendi agli azionisti).

Si consideri inoltre che per progetti ad alto impatto sul territorio vige l'obbligo del ricorso alla Best Available Technology, ossia la migliore tecnologia disponibile in termini di minor

impatto, minor inquinamento, minor disturbo e minor rischio per la salute: **non possiamo credere che per la realizzazione di quest'opera la migliore tecnologia disponibile, nonostante gli enormi progressi avvenuti anche in questo settore, sia la stessa utilizzata nel 1891 per costruire il primo elettrodotto !**

**In ogni caso, qualsiasi soluzione si prediliga riguardo alla modalità costruttiva, questa non può comunque prescindere dal rispetto dei diritti costituzionali a tutela della salute, della proprietà, del paesaggio,** verso i quali sempre più la giurisprudenza riconosce preponderanza a discapito della pubblica utilità richiamata alla base delle motivazioni del progetto di un'opera infrastrutturale, che più precisamente oggi viene definita non opera di pubblica utilità, ma opera privata di interesse pubblico.

Per quanto riguarda la salute, si ricorda che **nel 2001 l'Agencia Internazionale per le Ricerche sul Cancro (I.A.R.C.), che opera sotto l'egida della OMS, ha classificato i campi elettromagnetici come 'possibili agenti cancerogeni' nell'uomo.**

**La stessa I.A.R.C. afferma che ' mentre per la maggior parte dei bambini con esposizioni residenziali a bassissima frequenza (ELF), per esposizioni inferiori a 0,4 microtesla c'è scarsa evidenza di un aumento dei rischi di leucemia, per esposizioni superiori a 0,4 microtesla i dati prodotti da un notevole numero di studi ben condotti mette in evidenza un aumento statisticamente significativo e piuttosto costante di rischio di leucemia infantile'.**

**In base alla normativa italiana (DPCM 8.7.2003) il limite superiore ammesso è di 3 microtesla, quasi 8 volte superiore.**

**Nonostante queste considerazioni fossero state fatte presenti nei tavoli tecnici da parte della stessa A.R.P.A.M. (allegato 6, verbale tecnico del 22/07/2007), esse sono state deliberatamente e colpevolmente ignorate per assecondare i 'desiderata' della azienda proponente,** permettendo l'individuazione del tracciato in base al mero dato previsto dalla attuale legge italiana, disattendendo studi scientifici già riconosciuti e in sfregio a qualsiasi considerazione del Principio di Precauzione.

Tale Principio, come è noto, è stato introdotto dal diritto europeo, - ricordiamo per inciso che viene richiamato anche nella recente giurisprudenza italiana sempre più numerosa su casi relativi ad elettrodotti - e stabilisce che, di fronte all'incertezza scientifica e alla esigenza del dovuto tempo per le indagini epidemiologiche, è indispensabile il ricorso alla precauzione e alla cautela proprio per la necessaria tutela della salute dei cittadini. Nel permanere del dubbio, debbono essere pertanto adottate a livello di rischio le impostazioni più restrittive, perché si deve essere orientati alla minimizzazione del rischio.

Oltre a ciò, dal 2007, anno della delibera 689, il Parlamento Europeo si è espresso più volte con mozioni e risoluzioni riguardo i potenziali pericoli dei campi elettromagnetici sull'ambiente e i rischi sull'uomo.

L'ultima risoluzione è la n. 1815 del 27 maggio 2011 (allegato 7) dove si afferma con forza la necessità di rivedere i livelli di legge dei limiti di esposizione, come richiesto tra l'altro dalla stessa OMS, sollecitando gli Stati ad un maggior impegno nella materia, invitandoli a giocare d'anticipo circoscrivendo, già adesso, l'influenza che i CEM possono avere sulla salute delle persone prima che la scienza abbia fornito un quadro esaustivo, ma tardivo, dei loro effetti, come è avvenuto in passato con l'amianto, la benzina a piombo e il tabacco e per i quali stiamo sopportando ancora elevati costi sociali e sanitari.

**Si consideri inoltre il più recente dettato legislativo della L. 231/2012 che, in aggiunta alla Autorizzazione Integrata Ambientale, ha introdotto espressamente nell'ordinamento italiano l'obbligo della Valutazione di Impatto Sanitario.**

**Per quanto riguarda invece il diritto alla proprietà, è inammissibile che venga supinamente accettato dalla Pubblica Amministrazione il fatto che la società proponente releghi la problematica patrimoniale alla quantificazione, per i privati, dell'esproprio del terreno interessato dal passaggio dell'elettrodotto e, per i comuni, a compensazioni.**

Si omette in tal modo di considerare che, soprattutto in zone rurali ad alto valore paesistico come quelle delle nostre colline, talmente belle da essere scelte come residenza anche da numerosi cittadini di altre nazioni, la sola vista dei tralicci determinerebbe una svalutazione molto pesante degli immobili circostanti, delle strutture ricettive, delle attività economiche, anche indotte, presenti.

A questo proposito si ricorda che nell'agosto del 1992 il governo francese stipulò un accordo con la EDF (Electricité de France) per riconoscere un indennizzo ai proprietari di immobili nelle vicinanze delle linee a 380kv che volevano vendere le loro proprietà (allegato 8 Doc. 7752 del 10/02/1997 Parlamento Europeo). A 20 anni di distanza, con il dettato della Delibera 689/2007, assistiamo invece ad un completo e colpevole disinteresse politico e istituzionale nei confronti di questo aspetto, con le ovvie conseguenze per coloro che sono coinvolti dal progetto.

**Inoltre, già da ora, con la diffusione della notizia della esistenza sul progetto, si è determinato il blocco delle attività di compravendita nelle aree anche solo potenzialmente interessate dal passaggio dell'opera, così come la sospensione degli investimenti in interventi e ristrutturazioni, con ricadute in termini di mancato incasso di oneri per le amministrazioni e per le attività collegate, particolarmente rilevanti in territori ricercati proprio per le loro specificità e caratteristiche ambientali di pregio.**

Che dire inoltre della 'spada di Damocle' che pende sulle innumerevoli attività imprenditoriali ricadenti nel tracciato, anche autorizzate dopo la delibera del 2007 senza che i proprietari fossero a conoscenza dell'esistenza del progetto dell'elettrodotto, realizzate spesso anche con il cofinanziamento proprio della Regione Marche attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, che pure contribuiscono ai positivi dati economici ed occupazionali pubblicati relativi alla 'economia rurale' delle Marche, dati che fanno da contraltare allo sconcertante report presentato da Confindustria Marche in questi giorni?

La permanenza dell'incertezza sul procedimento, che è stato aperto sei anni fa e che ancora oggi permane, in quanto la stessa Terna indica, nel suo Piano di Sviluppo presentato nel 2012, la realizzazione dell'opera in 'anno da definire', comporta di fatto anche per il futuro un danno per i cittadini e le Amministrazioni, per l'impossibilità di effettuare le necessarie programmazioni sia a livello privato che territoriale.

**E' quindi indispensabile che vengano previsti e rispettati chiari termini per la chiusura della procedura.**

**Tutte le considerazioni sopra esposte sono state fatte proprie con Delibere di Consiglio e altri atti da molti Comuni interessati, e con Delibere delle Province di Ancona del 5/04/2012, di Fermo del 15/02/2013 e di Macerata del 28/02/2013 (allegato 9).**

Le amministrazioni territoriali si sono dimostrate compatte nell'opporsi con forza al progetto così come proposto, contestando inoltre la scarsa se non assente concertazione nei loro confronti, scaturita pochi giorni fa addirittura in un esposto alla Procura della Repubblica da parte della Comunità Montana Monti Azzurri (allegato 10), indice evidente che "l'autismo relazionale" proveniente dai vertici istituzionali non è una fissazione solo del cittadino qualunque.

**I Comitati hanno già inviato in via stragiudiziale l'istanza ad agire in via di autotutela a tutti i soggetti coinvolti dall'iter procedurale del progetto (allegato 11), che ha già ricevuto dei positivi riscontri, ad esempio nell'accoglimento da parte del Consiglio Comunale di Tolentino del 30/04/2013.**

**Chiediamo ora agli organi preposti la rapida, reale e completa revisione del progetto che comporti la revoca della delibera n.689/2007, perché lesiva dei diritti costituzionali e non rispondente ai principi della concertazione, della precauzione e della celerità, per evitare l'avvio di azioni giudiziali nei confronti dei soggetti coinvolti dal procedimento, funzionari e amministratori.**

**In virtù degli analoghi critici e contrari pronunciamenti emessi dal Consiglio regionale delle Marche, il primo in data 15/12/2009 e l'ultimo del 5/2/2013 (allegati 12 e 13), i quali non hanno ad oggi avuto alcun fattivo seguito, siamo a ribadire quindi con forza quanto già espresso nella comunicazione rilasciata l'11 aprile (allegato 14) e cioè che questa Commissione e l'Assemblea legislativa tutta si adoperino concretamente per ottenere definitivamente in tempi brevi l'intervento sospensivo della delibera 689/2007.**

In caso contrario i 475 cittadini, insieme alle loro famiglie, che sono ad oggi rappresentati dai comitati (allegato 15), decorsi i termini degli esiti dell'istanza dell'autotutela, non potranno fare altro che proseguire nella difesa dei loro legittimi diritti nelle opportune sedi.

Ancona, 15 maggio 2013.

Comitato Territorio Sostenibile (AN)  
Comitato per la tutela del comprensorio S'Amico Morro d'Alba (AN)  
Comitato Territorio Attivo (PU)  
Comitato per la Salvaguardia di Belforte (MC)  
Comitato Alta Val Fiastrella  
Comitato i Lupi dei Sibillini (MC)  
Comitato Intercomunale Territorio Attivo Provincia di Macerata (MC)  
Comitato No Ele.Fan.Te. (MC)  
Comitato Alta Val Tenna (FM e AP)  
Comitati in Rete